

— **L'intervista** Ignazio La Russa —

«Su immigrati e coppie gay saremo intransigenti»

Il cofondatore di Fratelli d'Italia: «Premiati al voto perché contro l'inciucio»

Francesco Cramer

Roma Ignazio La Russa, cofondatore di Fratelli d'Italia, siete la mosca bianca della politica: crollano tutti tranne voi. Perché?

«Alle politiche di marzo siamo stati sottostimati. E poi eravamo nati da troppo poco tempo: 40 giorni».

Solo una questione di maggiore visibilità?

«No. Abbiamo aumentato i consensi perché ci stiamo radicando sul territorio con passione ma soprattutto umiltà, visto che dimezzi ne abbiamo ben pochi».

Le dimensioni del vostro successo?

«A Roma, col 6%, abbiamo triplicato il consenso. Idem in Campania. Altrove è raddoppiato. Penso a Viterbo, Isernia, Lodi, Sulmona».

Merito di essere una forza anti-inciucio?

«La gente ha forti perplessità sulle larghe intese. Attenzione: non siamo pregiudizialmente contro il governo ma non diamo la fiducia al buio a un esecutivo retto col Pd».

Non vi convince la grossa coalizione?

«Siamo coerenti con quanto ab-

biamo sempre detto: mai più un governo tecnico; basta abbracci con la sinistra».

Mai stati tentati di starci?

«Di proposte ne abbiamo avute eccome. Circolavano sms che davano già Crosetto ministro ma non ci interessano le poltrone. Altrimenti saremmo rimasti nel Pdl».

Cosa non vi convince del governo Letta?

«Il rischio che vivacchi con accordi al ribasso. Prendale mozioni di mercoledì sulle riforme. Noi ci siamo astenuti ma diciamo che il governo s'è accontentato di una mozione burocratica. Non c'è una sola indicazione sui principi ispiratori come il presidenzialismo o il limite massimo alle tasse fissato in Costituzione. Nulla pure sulla legge elettorale».

Insomma, si decide di non decidere?

«Il rischio è quello. Il tutto per non dare fastidio all'alleato. Le faccio un altro piccolo esempio. Il 2 giugno è la festa della Repubblica».

E allora?

«Si festeggerà quasi vergognandosi, senza che si alzino in volo le Frece tricolori. E non si dica che è per risparmiare perché le Frece costano zero, visto che in settimana volerebbero per addestra-

mento. Su questo il Pdl ha ceduto alla cultura sessantottina e antimilitarista».

Tra voi e il Pdl ci sono più elementi che vi dividono o che vi uniscono?

«Che ci uniscono: per questo siamo alleati. Ma noi siamo più intransigenti su certi temi».

Dica.

«Su forme di democrazia interna; su regole più severe per le candidature; sulle priorità che per noi restano la sicurezza, la tutela della famiglia, il rispetto per gli ultimi. Per tutti noi, ius soli e adozioni per le coppie gay non dovranno mai passare. Nel Pdl qualcuno la pensa in maniera diversa».

Rimpianti per non aver strappato la candidatura a sindaco di Roma di Giorgia Meloni?

«Non l'abbiamo cercata. Scherzando dico che forse Giorgia aveva troppa paura di vincere. Comunque Alemanno ha lavorato bene e non sarebbe stato giusto non riconoscere i suoi meriti. Lo appoggiamo convintamente».

Crescete ma siete piccoli. Quanto vi farà male l'abolizione al finanziamento pubblico ai partiti?

«Ci basterebbe il rimborso delle spese effettivamente sostenute in campagna elettorale, che pure sono basse. Ma l'abolizione totale è ingiusta: farebbe politica solo chi è ricco».

I numeri

9

Sono i rappresentanti eletti alla Camera dei deputati da Fratelli d'Italia alle ultime elezioni politiche del febbraio scorso

0

Sono i rappresentanti eletti da Fratelli d'Italia in Senato alle ultime elezioni politiche del 24 e 25 febbraio scorsi

3

I consiglieri eletti da Fratelli d'Italia alle ultime elezioni amministrative nei consigli regionali di Lombardia (2) e Lazio (1)



Coerenza
Su certi temi siamo più intransigenti del Pdl

Aiuti pubblici
Ingiusto abolire ogni forma di finanziamento

